

# SE NON È PRECARIO SI PRECARIZZERÀ?

A cura di Angelo di Alato

*P. ha 44 anni, moglie e figlio a carico; è un lavoratore di Agile, l'azienda di Information Technology che è stata ceduta da Eutelia al gruppo Omega, azienda al centro di vicende giudiziarie. L'azienda è in amministrazione straordinaria, i lavoratori sono in Cigs da oltre un anno. P. ha iniziato un percorso che diventerà comune a tanti lavoratori, e non solo di Agile; il passaggio da lavoratori "garantiti" con un contratto a tempo determinato, a lavoratori con contratti a tempo determinato e senza nessuna garanzia.*

**La tua situazione occupazionale è diversa da quella degli altri lavoratori di Agile. Ce la vuoi spiegare?**

Io ho scelto di accettare un contratto a tempo determinato, presso un'altra azienda concorrente, chiedendo il nullaosta ad Agile e sospendendo la cassa integrazione.

**Quali sono le motivazioni che ti hanno fatto propendere per fermare la Cigs e accettare dei contratti a termine?**

I motivi della mia scelta sono sostanzialmente due. In primo luogo l'aspetto economico. Non avendo nessun polmone a livello finanziario ed essendo monoreddito, non sarei mai riuscito con la sola Cigs a far fronte alle spese ordinarie (affitto, rate, bollette ecc.). Ho risposto a un annuncio e fortunatamente sono riuscito in tempi brevi (dal 9 marzo al 18 maggio 2010 il mio periodo di Cigs) a trovare questa nuova occupazione.

Un altro motivo, l'opportunità di continuare a implementare il mio skill, nella speranza che possa aiutarmi in futuro a trovare un'occupazione a tempo indeterminato.

**La situazione vissuta in Agile (gli stipendi non pagati per sette mesi, la Cigs, le poche prospettive di rilancio dell'azienda ecc.) ha cambiato qualcosa non solo a livello psicologico, ma anche nell'ambito dei rapporti sociali e interpersonali? E la diversità del contratto con cui stai lavorando adesso?**

La situazione vissuta in Agile mi ha sicuramente causato dei problemi a livello psicologico specialmente nel primo periodo. Sembrerò ripetitivo, ma quando per mesi non hai un reddito, ma continui ad avere le stesse spese, diventi pazzo. Tutti i giorni hai solo un pensiero: "Come faccio adesso a pagare l'affitto" o "dove prendo i soldi per le bollette", ecc.

A livello di rapporti sociali e interpersonali devo dire che ho migliorato di sicuro quelli con tanti miei colleghi Agile, specialmente durante il periodo di occupazione della sede. Questa esperienza ci ha uniti ancora di più e soprattutto ci ha fatto "conoscere" meglio.

Nella nuova società (e conseguentemente dal cliente in cui lavoro) non ho avuto difficoltà a conoscere nuove persone. Inconsciamente però sai che saranno amici che perderai a breve e pertanto rimane un rapporto superficiale. È brutto ma è così.

**Il tuo futuro lo vedi da precario? Non solo come situazione lavorativa, ma anche come condizione esistenziale?**

Il mio futuro? Non vedo futuro. Una volta che inizi queste collaborazioni a tempo determinato la parola "futuro", diventa opzionale e ti rassegni alle regole del cliente in cui lavori. Tutti capiscono la tua situazione, ma nessuno può far nulla per cambiare le cose. Alla fine ti adegui nella speranza che prima o poi la situazione cambi e finalmente puoi trovare delle certezze a livello contrattuale.

Diventi un numero in funzione di altri numeri (utile positivo o negativo). Alla fine continui nel tuo impegno spinto solo dalla voglia di imparare e perfezionare la tua professione.

Ed è la stessa cosa nella tua vita quotidiana. Tutto è condizionato dal periodo del tuo contratto. E non è semplice. Bisogna però reagire ed essere ottimisti. Vivo il quotidiano senza pensare a quello che potrà succedere fra tre mesi. Purtroppo non ho alternative.

E nello stesso tempo continuo a cercare un altro lavoro che mi possa dare garanzie. La crisi prima o poi finirà e forse per tanti lavoratori le cose cambieranno.